



di Germano Barban - Illustrazioni di Herman Clayton

Il giorno che odiai *Tri Martolod* e Alan Stivell "sparò" con la cornamusa ad un suo fan

Nella nostra vita può accadere di vivere situazioni al limite del paradossale che spesso rasentano addirittura il grottesco; situazioni che il più delle volte irritano mettendoci di malumore e che inducono a desiderare di porvi fine anche con i mezzi più drastici.

In età giovanile ai concerti ne avevo già viste di tutti i colori: dal disastro al velodromo Vigorelli di Milano con i Led Zeppelin, ai disordini di Bologna al concerto dei Santana, al Battiato del periodo prog che rifiutava di iniziare il concerto se in sala non c'era il più religioso silenzio, all'inspiegabile abbandono del concerto di spettatori annoiati con i Pink Floyd a Brescia, fino al siparietto di un chitarrista di una nota band dell'epoca che, infastidito da uno spettatore che lo fischiava, interruppe il concerto invitando il ragazzo a salire sul palco e dimostrare di saper fare meglio di lui. Questi accettata la sfida e imbracciata la chi-

tarra, eseguì un assolo da brivido che spiazzò tutti, compreso il chitarrista che signorilmente incassò il colpo e lo ringraziò, ignorando che il ragazzo era inglese e che i fischi erano per lui motivo di apprezzamento e non di dispregio come da italica usanza. Insomma, di tutto e di più. Ma quello che accadde quella calda sera d'estate del 1980 al concerto milanese di Alan Stivell a Villa Litta superò per bizzarria ogni precedente esperienza. L'occasione di vedere dal vivo per la prima volta Alan Stivell era a dir poco ghiotta, così mi recai al concerto con la mia impavida moglie che nonostante fosse con il pancione al sesto mese di gravidanza della nostra pri-



mogenita non voleva assolutamente perdersi l'evento. Arrivammo presto. Il palco era stato allestito davanti alla seicentesca villa e prendemmo posto sul grande prato antistante quasi sotto la struttura. Non vi erano posti a sedere, per cui ci si sedeva sull'erba dove si voleva. Man mano affluirono gruppi di persone; ragazzi e attempati *frikkettoni*, così l'attesa si animò di una popolazione colorita e rumorosa. Ad un certo punto si sentì da un punto imprecisato un'invocazione disperata che diceva "Tri Martolod". Ci si guardò intorno un pò stupiti, non tanto per le parole, titolo di una canzone tradizionale facente parte del repertorio di Stivell, quanto per il tono angosciante con cui era stata gridata. Pensai ad un fan un po' alticcio o forse "fatto come una scimmia", che reclamava il suo pezzo preferito. Sembrò finire lì ed invece ecco dopo pochi minuti ripetersi il grido disperato che invocava la canzone. Guardandoci intorno però non si riusciva ad individuarne la fonte. La cosa cominciò a ripetersi con una frequenza quasi matematica, tanto che a parte qualche commento omicida espresso da ragazzi vicini disturbati in modo a parer loro insopportabile, io stesso cominciai ad irritarmi oltre misura. Allo scandire di una ulteriore invocazione sempre più rantolante, da un

